Quando il tachimetro non guarda l’anagrafe

Una storia francese che inizia come un normale eccesso di velocità… e finisce con una sorpresa inattesa

In autostrada, di notte, succede sempre la stessa cosa: un’auto che corre un po’ troppo, un radar che si accende, una pattuglia che sospira e si prepara al solito inseguimento.
Così, anche sulla A1 francese, qualche sera fa, tutto sembrava procedere secondo copione. I radar hanno registrato un veicolo che viaggiava con un entusiasmo decisamente superiore al consentito: **228 km/h**, un valore che farebbe sbiancare anche i più ottimisti.

Gli agenti, a bordo della loro Alpine A110 — l’auto scelta proprio per gli inseguimenti ad alta velocità — si sono lanciati all’inseguimento. Nessuna scena da film, nessuna fuga rocambolesca: il conducente si è accostato con una calma quasi zen, come se stesse parcheggiando davanti al panificio.

La vettura fermata? Una **Porsche 911 GT3**, 510 cavalli di pura ingegneria tedesca, un’auto che in pista si sente a casa e che in autostrada, evidentemente, si annoia facilmente.

Fin qui, nulla di strano.
O meglio: nulla di *inaspettato*.

Gli agenti si avvicinano al finestrino, pronti a incontrare il solito profilo: giovane, adrenalina in circolo, magari un po’ troppo sicuro di sé.
E invece no.

Il conducente — anzi, la conducente — li accoglie con un sorriso sereno, quasi divertito. I documenti vengono consegnati con naturalezza. E lì, proprio lì, arriva il momento in cui la routine si sgretola.

La data di nascita.

Gli agenti controllano una volta.
Poi ricontrollano.
Poi, per sicurezza, controllano ancora.

Perché quella persona che stava guidando una supercar a 228 km/h…
…era nata **nel 1934**.

Sì: **novantadue anni** e una Porsche GT3 lanciata come se fosse un kart della domenica.

La signora — di cui non è stata resa nota l’identità, nel pieno rispetto della privacy — non solo era perfettamente lucida, ma ha anche spiegato con disarmante sincerità il motivo della sua “leggerezza”: *«Adoro guidare veloce»*.
Una passione ereditata dal marito, grande amante delle auto sportive.

La legge, però, non conosce romanticismi: patente ritirata, auto sequestrata, verbali compilati con la stessa cura con cui si piega una camicia nuova.
Gli agenti, ancora increduli, hanno commentato che la donna sembrava quasi orgogliosa della sua impresa. Una

reazione che, a suo modo, chiude il cerchio di una storia che ha dell'incredibile.

Eppure, al netto dell'aneddoto, resta un messaggio chiaro: l'eccesso di velocità non ha età.
Può riguardare chiunque, dai neopatentati ai veterani della strada.
A volte, persino chi ha quasi un secolo di vita alle spalle… e ancora abbastanza spirito per domare una GT3.

Quando la velocità non guarda la carta d'identità

La scena è quella di sempre: autostrada, notte, radar che lampeggia, pattuglia che sospira.
La sorpresa è quella di mai: al volante della supercar non c'è il solito "pilota da weekend", ma qualcuno che ha visto più decenni che curve.

Gli agenti, abituati a fermare automobilisti convinti di essere in prova libera a Le Mans, stavolta si sono trovati davanti un caso che sfida ogni statistica: una persona che ha attraversato quasi un secolo… e che continua a farlo a una velocità decisamente superiore ai limiti.

Alla domanda di rito "Sa perché l'abbiamo fermata?", la risposta — pare — sia arrivata con un sorriso serafico e una sincerità disarmante:
«Adoro guidare veloce.»

Morale della favola?
La passione per i cavalli (quelli sotto il cofano) non ha età, ma il Codice della Strada sì. E non fa sconti a nessuno, nemmeno a chi potrebbe raccontare com'era il traffico quando le auto avevano ancora il carburatore… e i limiti erano più filosofici che numerici.

Il mito della velocità: da Icaro alle supercar

La velocità non è solo un dato sul tachimetro: è un'idea antica, quasi un archetipo.
Fin dall'inizio della storia umana, l'uomo ha guardato al movimento rapido come a una forma di libertà, di sfida, di superamento dei limiti.

Nella mitologia greca, **Icaro** vola troppo vicino al sole perché attratto dall'ebbrezza dell'ascesa. Nel mondo romano, le **corse delle bighe** erano lo spettacolo più amato del Circo Massimo, un miscuglio di rischio, gloria e rumore di ruote.
Nel Novecento, la velocità diventa addirittura un manifesto culturale: i futuristi la celebrano come simbolo di modernità, energia, vita che accelera.

Poi arrivano i motori.
E con loro, un nuovo immaginario: **Fangio**, **Nuvolari**, le prime auto da corsa che sembravano più vicine a un razzo che a un veicolo. La velocità diventa un linguaggio universale, capace di affascinare generazioni diversissime tra loro.

E forse è proprio questo il punto: la velocità non appartiene ai giovani o ai vecchi, ai piloti o ai sognatori.
È una tentazione trasversale, un richiamo che attraversa epoche e anagrafi.
A volte, come nel caso francese, può sorprendere persino chi è abituato a tutto.

Perché il mito della velocità, in fondo, non invecchia mai.
Sono solo i limiti — quelli del Codice della Strada — a ricordarci che la poesia del movimento deve fare i conti con la realtà.

Al di là della curiosità del caso, l’episodio francese ricorda quanto la velocità resti uno dei nodi più delicati della sicurezza stradale. Non è una questione di età, di modello d’auto o di esperienza al volante: è una responsabilità collettiva, che riguarda chiunque si metta su strada.
La tentazione di “sentire il motore” può essere universale, ma universali sono anche le conseguenze quando si supera il limite.

La vicenda fa sorridere per la sua eccezionalità, certo, ma non deve far dimenticare il contesto: ogni anno, in Europa, l’eccesso di velocità continua a essere tra le principali cause di incidenti gravi. E se un episodio così insolito cattura l’attenzione, è proprio perché mostra quanto sia facile sottovalutare il rischio, anche quando si ha alle spalle una vita intera di esperienza.

In fondo, la morale è semplice: la strada non fa sconti a nessuno.
E la prudenza, a differenza dei cavalli sotto il cofano, non passa mai di moda.

La notizia del fermo in autostrada di una anziana di 92 anni è stata presa da MSN e rielaborata per l’articolo

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 22/04/2026

Salvato in PDF in data: 25/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/di-tutto-un-po/quando-il-tachimetro-non-guarda-lanagrafe/22/04/2026/